- Numero dedicato alla letteratura e alla musica -

Numero 3 Anno 2014

Il Giornalino

della Scuola Italiana di Middlebury College @ Mills

In questo numero:

- **I** fonemi dell'italiano in poesia.....2
- **N**on sparire per favore.....2
- **I**ntervista al prof. Gino Tellini..... 3
- **I**ntervista al compositore Cosimo Colazzo 4-5
- **C**antare il punk rock in italiano.....6
- **A**bbinamenti assurdi.....6
- **F**otografie della settimana.....7-8

La cultura italiana oggi

Intervista al Professore Gino Tellini: "più studenti e maggiore offerta formativa"

Professore, se non sbaglio, si tratta per Lei del ventesimo anno come docente per la Scuola Italiana di Middlebury. Com'è cambiato il programma nel tempo e quali sono oggi i suoi tratti salienti?

Vent'anni sono passati da quanto ho partecipato alla Scuola Italiana per la prima volta. Una particolare affezione mi lega a essa della quale ho conosciuto, nel corso del tempo, tre direttori, differenti per sensibilità e per carattere, ma tutti attivi sostenitori della cultura italiana fuori dai confini nazionali. Questa passione per la promozione fuori d'Italia del nostro patrimonio culturale mi lega, anche affettivamente, alla Scuola Italiana. Il programma nel tempo ha molto aumentato il numero degli studenti. Ciò che ora lo caratterizza credo sia la notevolissima differenziazione dell'offerta formativa, ovvero tanti corsi diversi, laboratori, conferenze di docenti e di studenti avanzati: lingua, grammatica, conversazione, letteratura e storia, cronaca civile e politica, poesia e cinema, teatro e recitazione, musica classica e canzoni, danza, cucina, enologia... Mai prima d'ora la Scuola Italiana ha offerto un simile catalogo di opzioni. Detto in altro modo, ciò che distingue il programma è il dinamismo della sperimentazione. Sperimentazione non avventurosa, ma ponderata. Dato preliminare è un'idea poliedrica e antielitaria di cultura, connessa alla secolare stratificazione della nostra tradizione. Da questo dato di partenza, discende la ricerca costante, mai pacificata e sempre in movimento, della strada più efficace per trasmettere i valori di questo patrimonio. Viva è la consapevolezza che la conoscenza e la frequentazione di tale patrimonio riescano a tenere in allenamento l'intelligenza e l'attitudine alla riflessione critica. Il coraggio della sperimentazione è attributo distintivo dell'attuale direttore. La scelta di trasferire la Scuola Italiana a Mills ne è la prova tangibile. Ma il coraggio e l'entusiasmo della sperimentazione non s'inventano. E non sono neanche una strategia che si può programmare a tavolino. Fanno parte della storia personale d'una persona. Discendono dal suo passato e dalla sua educazione. Sono una ricchezza interiore.

continua a pagina 3

Non sparire per favore di Jessica Garten

Lei ride
Così forte che le sue risate suonano come una campana
Dappertutto
Lei ride
Così forte che non si può sentire nient'altro
In questa piccola Italia
Tranne le sue risate
Un fiume di parole viene diritto dalla sua anima
Senza smettere grazie a una gioia enorme/ che deve uscire
Qui il suo cuore
Che era muto prima
Aveva un voce
Nascosta
Debole
Ma non più
Adesso questa voce sta chiedendo
"Che cos'è questo sentimento così forte?"
Il suo cuore è scioccato perché non può trovargli un nome
Il suo cervello si è reso conto stranamente/ che mentre la quantità è nuova
Il sentimento invece è vecchio.
Il suo cervello ricorda
"Felicità"
"Da dove è venuta?"
"Da questa lingua"
"Da questa cultura di gentilezza"
"Da queste persone che ti hanno dato una seconda casa"
La ragazza ha paura che
Il modo in cui si sente adesso
Sparisca
Quindi ogni notte
Lei prega
"Signora Felicità non sparire mai"
"Ti prego di dare questo messaggio a tutti, con questa poesia"
"In questa piccola Italia dove tutti mi fanno sentire come una principessa"
"Perché il loro supporto e la loro amicizia è il dono migliore che ho"
"Tranne la passione e certo la salute"
Lei prende una pesca in mano e aspetta fino a quando Felicità fa la stessa cosa
Insieme dicono cin cin
Mentre le pesche si uniscono
Felicità dice "Ti giuro che porterò questo messaggio e non sparirà mai"

I fonemi dell'italiano in poesia

Lunedì 7 luglio alcuni studenti undergraduate hanno partecipato al workshop d'introduzione alla fonetica con il professor Emilio Ceruti.
Dopo avere considerato le problematiche legate alla relazione tra suoni e scrittura, gli studenti hanno composto poesie a partire da sette fonemi consonantici.
Eccone alcune, buona lettura.

Lo gnomo
(fonema utilizzato: **ɲ**)

Lo gnomo ignoto
con il cognome Gnocco
guadagna gnocchi
per insegnare l'ignoranza
in bagno al suo mignolino
ogni giorno
Karen, Diana, Catherine, JoAnn

La civetta
(fonema utilizzato: **tʃ**)

In città la civetta sociale ha acceso
la cucina per cucinare il cibo, cioè
le cipolle e la ciabatta per la cena
al cinema sotto il cielo celeste.
JoAnn, Diana, Karen, Catherine

La giornata giusta
(fonema utilizzato: **dʒ**)

Invece di giocare
ai videogiochi, Giulia e
Giorgio girano in
spiaggia con la giacca
per giocare un gioco
saggio.
Tutta la giornata c'è
un raggio che dà loro
molto coraggio!
Con il gelato dal giusto
gusto incontriamo un bel
fusto!
Perché non leggiamo
un giornale per dare a
questo giovedì un bel
finale?
Paola Matthews, Mena Marino, Daria Mizza

Mal di gola
(fonema utilizzato: **g**)
Un gruppo garrulo va nel ghetto
per trovare degli spaghetti
ma ha dimenticato i guanti sul gabinetto
tornano subito freddo come ghiaccio
le mani
poi vede il gatto in una gabbia
masticando la gomma
mentre guarda il Gattopardo con un amichevole gobbo.
Entra di colpo un gallo gallante
e rompe le gambe del gobbo sfortunato.
Ma non dice niente per un mal di gola.
Tommaso, Molly, Sara, Rosa, Timnet

dalla prima, intervista al prof. Gino Tellini

Crede che gli studenti iscritti alla Scuola abbiano aspettative e desideri diversi rispetto al passato, circa il ciclo di studi offerto? Quali crede che siano?

Sicuramente è aumentato il numero degli studenti graduate e, ancor più, è aumentato il numero degli studenti DML. Il che ha portato a rivedere in parte la struttura della scuola e dei corsi. Però credo che in sostanza le aspettative e i desideri degli studenti non siano cambiati. Gli studenti, ieri come oggi, prima ancora di trovare un lavoro, desiderano trovare un lavoro che risponda alla loro preparazione, ai loro interessi e passioni.

Data la Sua formazione e le pubblicazioni a Suo titolo recenti e non, Le chiedo: in quale prospettiva si muove la tradizione letteraria italiana contemporanea?

Questa è una bella domandina. Di quelle che possono dare grattacapi. Cerco di rispondere in estrema sintesi, per quanto possibile. Con gli anni Ottanta-Novanta s'è affermato il cosiddetto postmoderno: la realtà del presente è divenuta dominio della comunicazione pubblicitaria, televisiva, informatica: un processo conoscitivo "vuoto", che non sviluppa il sapere come scoperta, bensì manipola, ripete, ricicla cose già note, dati già cogniti. Sono scomparse le barriere tra cultura di massa e cultura alta, tra ricerca e mercato, tra autenticità artistica e successo di vendita, tra arte e commercio. Sono svanite le nozione di "profondità" e di "sostanza": nel

regno del visuale e delle apparenze non solo l'originale si confonde con la copia, ma il primato spetta alla visibilità esteriore; è lasciata alle spalle anche la ricerca d'uno stile individuale, mentre è di moda l'imitazione di tanti stili diversi, con conseguente risalto della superficialità brillante, del decorativismo, della chiacchiera multimediale. Cantanti che diventano scrittori, presentatori televisivi promossi a opinionisti. Le cose sono andate avanti così bene o male (più indietro che avanti, a dire il vero, e più male che bene) per circa trent'anni, poi da qualche tempo ci sono i segnali d'un mutamento. Verso che cosa? Verso un nuovo sentimento della realtà, verso un «nuovo realismo», o verso «nuovi realismi». Forse la crisi economica che ha investito buona parte dell'Europa ha invitato e sta invitando alla riflessione seria, al bisogno d'una nuova percezione critica del presente. Forse le crisi non fanno soltanto danni. Al processo postmoderno che ha trasformato la merce in prodotto estetico, per cui il romanzaccio stagionale è stato preso dalla sera alla mattina per un oggetto di culto, forse sta per subentrare un nuovo processo che restituisce dignità al prodotto estetico. Forse.

Quali tra gli scrittori italiani viventi consiglierebbe di leggere agli studenti che iniziano ad appassionarsi alla nostra letteratura?

Dare consigli del genere è sempre difficile, perché si corre il rischio di bloccare sul nascere inclinazioni e curiosità che invece sarebbe doveroso incrementare. Corro, però, il rischio e accetto la sfida. E faccio un nome. Un nome femminile. Il nome d'una scrittrice di romanzi, una narratrice: perché la nostra letteratura è soprattutto maschile e soprattutto lirica (da Petrarca a Zanzotto è ancora in vigore il sonetto); perché anche nel nostro Novecento, nonostante decenni di femminismo, le scrittrici entrate nel canone sono davvero poche. Si tratta d'una scrittrice che, se dio vuole, non sa di scrittura creativa imparata a scuola, o che comunque riesce a rendere l'effetto d'una scrittura non addomesticata e non pettinata, secondo le esigenze del mercato. Si tratta di Melania Mazzucco, romana, non ancora cinquantenne, autrice di romanzi bellissimi, insieme epici e leggeri. Ne ricordo due, **Vita** (2003), sul tema dei nostri emigrati negli Stati Uniti, e **Un giorno perfetto** (2005), che attualizza al maschile il mito di Medea.

WWW.SCUOLAITALIANAMIDDLEBURY.COM

Intervista al compositore e artista in residenza Cosimo Colazzo

Il bel canto entusiasma e appassiona

Venerdì 11 Luglio la Scuola Italiana ha avuto l'opportunità di vedere l'opera **La Traviata** del compositore italiano **Giuseppe Verdi.** Di seguito l'intervista a chi meglio ha potuto comprendere questa esperienza, il compositore della Scuola Italiana Cosimo Colazzo.

Le andrebbe di aiutarci a comprendere e assaporare meglio La traviata che abbiamo visto e ascoltato al San Francisco Opera venerdì scorso?

Occorre notare il grande lavoro dietro la produzione di uno spettacolo come l'opera, è una messa in scena complessa in cui la musica, il canto, la regia, il lavoro attoriale, la scenografia, le luci hanno un grande impatto sul pubblico. La traviata è un'opera molto coinvolgente, una storia d'amore contrastato in cui la figura femminile sovrasta tutte le altre, una donna che conduce un'esistenza libera e che nell'arco della vicenda d'amore che la coinvolge, rispetto agli altri personaggi, dimostra una moralità superiore. Il padre di Alfredo aderisce ad aspetti di morale convenzionale, così come Alfredo, che non ha una personalità forte, è ondivago, trasportato dagli eventi. Violetta, invece, è capace di amare e di assumere tutte le conseguenze del suo amore come della sua vita spregiudicata. Anche nell'estremo della rinuncia. Dietro tutto questo c'è una musica straordinaria, la musica di Verdi, che sottolinea le pieghe del testo, tutte le sfumature delle personalità a cui si rivolge.

Lei ha apprezzato la performance offerta dalla produzione del San Francisco Opera (direttore Giuseppe Finzi, soprano Ailyn Pérez, tenore Stephen Costello)?

La produzione mi è parsa di buona qualità. Lo spettacolo, dal punto di vista della regia e della scenografia, era presentato in modo tradizionale. Si è potuta notare la felice scelta di affidare ruoli di rilievo a cantanti giovani: "Violetta" e "Alfredo" sono all'inizio della loro carriera e mi è parso che Ailyn Pérez avesse ottime capacità vocali, soprattutto considerata la difficoltà della parte. L'escursione farsesca nella scena dei balli delle zingarelle e dei toreri, non mi è parsa coerente rispetto al discorso della regia per come è stato svolto sino a quel punto e dopo; perciò è stato un elemento visibilmente sconnesso. La direzione musicale l'ho trovata corretta. L'acustica dello spazio era nel complesso buona, le voci un po' arretrate e l'orchestra, forse, un po' troppo in rilievo.

Parliamo di compositori che vengono eseguiti oggi? Quali sono gli spazi in cui si produce e si ascolta la musica contemporanea?

Ci sono spazi in cui questa musica viene prodotta e presentata al pubblico, ma si tratta solo di spazi di nicchia in cui sono all'attenzione certe linee di lavoro; per esempio parlo di festival come "Traiettorie" a Parma o "Nuova consonanza" a Roma, c'è la "Biennale musica" a Venezia, "Curva Minore" a Palermo o il nostro festival "Contrasti" a Trento. Le grandi stagioni concertistiche invece faticano ad aprirsi a un nuovo repertorio preferiscono le composizioni note, il che è anche comprensibile; sarebbe necessario però un buon equilibrio nelle scelte di programmazione tra il repertorio più noto e quello novecentesco e contemporaneo, cosa che non accade molto di frequente. Alcuni festival tentano di incrociare gli interessi del pubblico che normalmente non si propone di seguire questo tipo di musica, lo fanno cercando format innovativi: concerti in luoghi particolari che non siano le solite sale da concerto, luoghi di socialità diffusa etc. "Transart" a Bolzano, ad esempio, propone la musica nell'interazione dinamica e sperimentale con altri

linguaggi artistici, e provoca l'incontro con un pubblico curioso ma che normalmente non vive la musica nel senso dell'ascolto concentrato in una sala da concerto.

Professore, com'è riuscito a fare della composizione la Sua professione in un Paese come l'Italia in cui alle arti non si riservano grandi fondi e il pubblico interessato alla musica classica è assai ridotto?

È vero l'attività nel campo della composizione per la musica contemporanea, per la musica di ricerca, non è particolarmente supportata in Italia, quindi si richiede una forte motivazione e quest'esigenza di confrontarsi sulla questione della creatività rispetto a linguaggi nuovi. Per quanto riguarda le questioni pratiche c'è l'insegnamento che sicuramente consente di avere un'attività e quindi poi di dedicarsi alla propria arte. In Italia gli spazi si sono via via sempre più ridotti, più in generale per le attività culturali e in particolare in ambito musicale per la ricerca e l'innovazione. Da parte mia sono costantemente attivo, ma ci vuole una buona dose di motivazione personale per continuare in questo lavoro. È necessario stabilire una linea di ricerca su cui si è impegnati, rispetto a cui si ha un'attività intensa, costante, che dia esiti di produzione pubblica.

Data la Sua conoscenza della musica italiana novecentesca e contemporanea e la Sua esperienza col Festival "Mondi Sonori" e con il festival "Contrasti", che organizza, chi ci consiglierebbe di ascoltare fra i compositori italiani?

Il festival "Mondi Sonori" emerge all'interno del Conservatorio dove insegno la Composizione, che è quello di Trento. L'associazione che organizza "Contrasti" è composta da me e dai miei ex-studenti, che presentano qualità notevoli nel proprio lavoro e che per questo ho riunito in un gruppo di lavoro per la produzione e la ricerca. Siamo impegnati in repertori del Novecento, come sulla produzione di musiche nuove per cui abbiamo anche contatti di livello internazionale. Il mio consiglio circa la musica italiana del Novecento e la musica nuova è quello d'interessarsi in modo approfondito a tutto il secolo: il Novecento italiano è molto interessante, sia per quanto riguarda la prima parte che per le espressioni successive, del secondo Dopoguerra. Nel Novecento storico ci sono artisti di rilievo: il futurismo musicale; una ricerca che si rivolge al contatto con tutte le espressioni più avanzate che si definivano in Europa in quel periodo; autori come Alfredo Casella, Francesco Malipiero; poi anche Goffredo Petrassi e Luigi Dallapiccola, che sono rimasti protagonisti anche dopo, nella seconda parte del secolo. Nel secondo Dopoguerra, troviamo compositori di rilievo come Luciano Berio, Luigi Nono, i quali sono stati cruciali per gli sviluppi della musica di ricerca e d'avanguardia nel secondo Novecento. Allo stesso tempo consiglio di avere un'apertura internazionale nell'ascolto. Tanto una curiosità d'indagine storica che una curiosità rivolta alle espressioni contemporanee in un senso ampio. È molto importante entrare dentro le pieghe della storia e rendersi personalmente attivi verso i margini e le periferie. Altrimenti si riproduce la storia secondo il discorso prevalente e si seguono solamente le mode. La creatività si alimenta sempre di personali percorsi di ricerca e di confronti. Ma l'orizzonte deve essere ampio e spregiudicato.

Sabato 26 agosto e sabato 2 agosto terrà per noi due concerti. Quale sarà il programma delle serate?

Nel primo concerto suonerò due mie composizioni recenti, in apertura e chiusura di serata. Il concerto è pianistico, ma nel primo brano, "Sospeso nell'aria" (dedicato ad Andrea Ciccarelli) ci sarà anche una voce recitante su testo di Ernesto Livorni. Interprete per la voce recitante sarà Isabella Carloni. L'altro mio brano, "Le terre rosse e il mare obliquo" è per pianoforte solo, ed è dedicato ad Antonio Nicaso. Il programma, poi, rispecchierà le tradizioni del luogo in cui ci troviamo: suonerò composizioni di Darius Milhaud, autore francese che ha lavorato qui a Mills, uno tra i più importanti del Novecento; poi ci sarà una composizione di Vittorio Rieti, autore italiano, che si è trasferito negli Stati Unti a causa delle legge razziali (così come Milhaud, anche se poi questi non è vissuto stabilmente negli Stati Uniti, come ha fatto, invece, Rieti); infine, Joaquín Nin-Culmell, autore catalano, trasferitosi nel '39 negli Stati Uniti. Nin-Culmell trovò il primo impiego a Middlebury College, esercitò poi a Barkely e per questo andò ad abitare a Oakland, dove ora noi ci troviamo. Il concerto tratta perciò due temi insieme: il tema della diaspora culturale europea verso gli Stati Uniti, nel '900, a causa dei regimi dittatoriali, delle persecuzioni razziali e della guerra; e quello dell'identità culturale mediterranea europea, ragione per cui ho scelto un autore francese, un italiano e un catalano. Io stesso, con la mia musica, sento forte la radice dei suoni, della luce, della cultura mediterranea.
Nella seconda data invece presenterò un lavoro che sto scrivendo proprio qui a Mills: una composizione per due voci, soprano e baritono, e pianoforte, su una poesia, anche in questo caso, di Ernesto Livorni. Dedico la composizione ad Antonio Vitti e alla Scuola Italiana. A cantare saranno il soprano Emily Newton e il baritono Ken Mattice.

Cantare il punk rock in italiano

È proprio nel periodo dei primi anni '80 che il gruppo punk torinese "Rough" impresse una svolta alla scena musicale di nicchia del periodo, rivalutando la sonorità e la musicalità della lingua italiana. A dispetto degli altri gruppi allora attivi che preferivano usare idiomi anglosassoni, i "Rough" decisero di esprimere i propri testi in modo più diretto, comprensibile e "compatibile", scegliendo il linguaggio del loro paese. Alla capacità d'impatto e sonorità "dure" e percussive che caratterizzano il dialetto inglese, i "Rough" predilessero la melodiosa flessuosità della lingua italiana cantata. Il risultato fu apprezzato sia dalla critica che dagli appassionati, tanto che di lì a poco quasi tutti i gruppi della scena punk italiana adottarono il cambiamento, iniziando a scrivere testi in lingua italiana.

Torino è la mia città, No politica, Restiamo uniti, Sapere perché sono alcuni titoli di brani prodotti in quel periodo. Ascoltate!
http://www.youtube.com/watch?v=cqOSyleSgzY
http://www.youtube.com/watch?v=sMYyM8_vTQQ
http://www.youtube.com/watch?v=vjcRM0-aJGo

Ed ecco di seguito i messaggi /testi che come '"slogan" urlavano sulle chitarre distorte i "Rough":

"Non andrò a combatter questa guerra
che non è mia!
Questa sporca guerra che [...]
arricchisce boia e potenti
dissanguando i più deboli [...]"
"Cassa integrazione e licenziati
sono sempre più i disoccupati
senza reagire in questa realtà cittadina
sono molti gli uomini
che van per la rovina.
Freddezza ed incomunicabilità fra la gente
l'industria miete vittime e reprime la nostra mente."
"La lotta unita, non si è vista mai!
La rivoluzione, è un ricordo ormai!
Le sbarre volevano invecchiarci ancora,
La buia galera è passata già!
La lotta unita non si è vista mai!"

Loris Pramosi
Cantante e compositore dei "Rough"

Esercizi di grammatica: abbinamenti assurdi (con barzelletta finale)

Abbinare le frasi delle due colonne

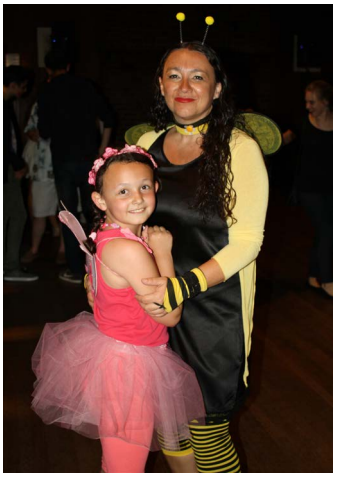
a Il Presidente della Repubblica vive	1. in una fabbrica di bottiglie di plastica
b. Ho comprato dell'ottimo prosciutto	2. nella Casa Bianca
c. Negli Stati Uniti costa moltissimo studiare	3. nella salumeria di Tonino
d. La scuola di lingua si trova	4. in un caffè
e. Una famiglia italiana entra	5. all'università

a. Il Presidente della Repubblica vive nella salumeria di Tonino
b. Ho comprato dell'ottimo prosciutto all'università
c. Negli Stati Uniti costa moltissimo studiare nella Casa Bianca
d. La scuola di lingua si trova in una fabbrica di bottiglie di plastica
e. Una famiglia italiana entra in un caffè (SPLASH!)

Diana, Jessica, Matteo, Molly, Rose, Tommaso

4° livello – Prof. AC Ionta

Foto della settimana



REDAZIONE: Salvatore Gallo (redattore capo), Letizia Montroni e Joe Di Rezze (redattori), Antonino Riggio (fotografo). Hanno collaborato: Anna Clara Ionta, Antonio Nicaso.
Si ringrazia il Direttore della Scuola Italiana Antonio Vitti